

SCOUT

Anno XXX - supplemento al n. 5 - 8 marzo 2004 - Settimanale - Spedizione periodico
in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Poste italiane DCO/DC - BO

SPECIALE FOULARDS BLANCS SPECIALE FOULARDS BLANCS SPECIALE FOULARD BLANCS

La nuova incaricata si presenta

Ciao a tutti!

Cominciamo con la presentazioni. Mi chiamo Rita Bonfini e da qualche tempo sono la nuova incaricata nazionale eletta a Loreto nella scorsa Assemblea straordinaria. Sono da molti anni un Capo dell'Agesci, associazione nella quale, oltre a fare il capo in tutte le branche, ho ricoperto anche ruoli di quadro e di formatore (sono ancora oggi capo campo di CFA). Mi divido, spero al meglio, fra il lavoro, la famiglia ed il servizio educativo (sono Capo Fuoco e Capo Gruppo). Faccio parte di questa comunità da alcuni anni e da 5 sono nella Pattuglia Nazionale. Ritengo questo nuovo incarico un'ottima occasione per verificare e mettere a frutto competenze personali e voglia di fare. (segue a pag. 2)

Editoriale

Carissimi FB, eccomi giunto a metà del mio cammino nel mandato di incaricato nazionale FB.

Questo tipo di servizio mi ha aperto meglio gli occhi sulla nostra Comunità Nazionale, su come vive e respira nelle varie regioni.

Quando ho accettato questo servizio avevo pensato bene di lasciare la mia comunità capi, perché ero arrivato ad un punto credo di arrivo: non lascio sofferenze nel mio gruppo e nello stesso tempo non sapevo bene che tipo di impegno richiedeva il livello nazionale.

Col passare del tempo mi sono però reso conto anche dell'importanza di appartenere come settore alle due associazioni Agesci e Masci, vivendo le diverse dinamiche progettuali dei vari incontri in cui siamo stati coinvolti.

L'essere settore associativo al servizio dell'educazione dei ragazzi/e che incontriamo inevitabilmente mi ha quindi rimesso in discussione come capo.

Ho pensato bene che nella mia vita c'è ancora posto per giocarmi in prima persona in una comunità capi, vivere in "trincea" le dimensioni educative, parlare e confrontarsi quotidianamente con gli altri capi e lavoro

rare nelle route di orientamento, dove come capo campo da anni incontro r/s e mi confronto sulle scelte, sullo stile di vita, sulla proposta di vivere la promessa FB.

Desidero quindi ricordare questo nell'ottica del nostro servizio: siamo scout, abbiamo vissuto o viviamo l'esperienza di capi nel servizio educativo, **non dimentichiamolo.**

Al di là dei nostri impegni, delle nostre vite quotidiane l'essere FB oggi significa essere parte di due associazioni, Agesci e Masci, che ci investono in prima persona nel campo educativo per i più giovani, e non solo nel vivere a compartimenti stagni la Comunità FB.

La tensione unita delle comunità regionali deve orientarsi inevitabilmente in questo senso, ossia nel mettere a disposizione degli altri (le due associazioni) il nostro specifico, per poter realizzare progetti comuni educativi per i giovani e sentirsi veramente parte attiva delle associazioni, partecipando alla vita regionale metodologica.

È veramente l'augurio che mi e vi faccio per questa seconda metà del mandato di incaricato.

Buona strada a tutti

Paolo

ALL'INTERNO

Il tema pastorale per il 2004

Il pellegrinaggio 2003

Una lettera di Iolanda Diana

Il Ser.Mi.G. a Loreto



Tema pastorale proposto ai pellegrini che vanno a Lourdes nel corso dell'anno 2004

"Il Signore è la mia roccia"

Premessa

Arrivando alla stazione o arrivando con la macchina a Lourdes, la segnaletica urbana dirige i pellegrini autoritariamente verso "la Grotta". Non ci sono indicazioni per il Santuario, per le Basiliche, per la Sorgente. Quello che tutti cercano è "la Grotta".

Alcune **piste di riflessione** sul significato profondo di questa **grotta** e della **roccia** in cui essa è scavata.

- Nella Bibbia, "**la roccia**" è un nome di Dio. "Dio, la mia roccia, la mia fortezza" dicono spesso i salmi. La roccia è solida. Ciò che è costruito sulla roccia non necessita di altre

fondamenta. Tutto ciò si adatta bene a Dio. Con la fede il credente si appoggia su Dio. Benché invisibile, Lui è più saldo di tutte le forze naturali.

- Già ai tempi di Bernardette, il luogo della Grotta si chiamava "Massabielle", "vecchia roccia". Le montagne hanno un grande posto in tutte le religioni. **Dio si è rivelato a Mosè sulle Montagne del Sinai.** Gesù ammaestra i suoi discepoli pronunciando il "Discorso della Montagna".
- Davanti alla Grotta, in mezzo alle

persone che pregano, se ne vedono altre che passano sotto quella grotta e, all'uscita, accarezzano la roccia, l'abbracciano, vi appoggiano la fronte, o addirittura vi si appoggiano completamente. Altri la toccano con un oggetto, un fazzoletto. Ciò ricorda l'atteggiamento dei **malati nel vangelo: vogliono toccare Gesù** o, almeno, la frangia del suo mantello. Il contatto è l'ultimo senso con il quale il malato comunica con il suo ambiente. Certamente, questi gesti possono essere vissuti come atti magici. No! Non c'è nella roccia di Massabielle una forza magnetica che, da sola,

(segue da pag. 1) Dopo le dimissioni di Raffaella gli incaricati regionali e Paolo, insieme alla Pattuglia Nazionale, hanno ritenuto utile cercare una persona che coadiuvasse l'Incaricato nazionale nella realizzazione del Progetto Nazionale e, dopo molte ricerche e qualche difficoltà, mi è stato proposto di ricoprire l'incarico. Devo dire che la decisione è stata sofferta perché temevo di trascurare la famiglia a causa degli impegni legati all'incarico. La mia famiglia, la Co.Ca. e la comunità regionale FB hanno offerto il loro sostegno ed allora eccomi qui.

Il mio impegno maggiore sarà inevitabilmente portare a compimento il progetto già in itinere, cercando con tutta la Pattuglia di fare del mio meglio per lasciare questa Comunità un po' migliore di come l'abbiamo trovata (parfrasando).

Sono convinta che ciascuno di noi sta già facendo del proprio meglio per la propria realtà. L'impegno comune potrebbe essere quello di migliorare l'insieme.

Rita



farebbe del bene. Ma noi cristiani crediamo nell'Incarnazione: **Dio si è fatto uomo, si è fatto carne**. Si è lasciato toccare a tal punto da impossessarsi del suo corpo per crocifiggerlo. Nel più perfetto dei sacramenti, l'Eucarestia, Lui ha fatto del pane consacrato il segno del suo corpo risuscitato.

- **La roccia di Massabielle è scura, quasi nera.** Non per il fumo delle candele. Inoltre, esposta al Nord, è sempre all'ombra. Il fondo della grotta è più oscuro ancora. È forse proprio per questo, precisamente, che è così piena di significati. La nostra vita, il nostro cuore, non sono appunto divisi tra le ombre e la luce? La roccia è dura. I profeti promettono che lo Spirito Santo cambierà i nostri cuori di pietra in cuori di carne.

- Nella parete della roccia, ad alcuni metri dal suolo, un po' più in su, si vede la statua della Vergine Maria, materna, accogliente. È la grotta nella Grotta. Malgrado tutto l'impegno profuso dallo scultore nel fare questa opera, non è piaciuta a Bernardetta. Comunque sia, essa ci ricorda che in questo luogo Maria si è manifestata come sorgente di luce, dolce e incoraggiante. Il 25 marzo 1858, festa dell'Annunciazione, la "Signora" finalmente ha comunicato il suo nome, in dialetto **"lo sono l'Immacolata Concezione"**.

- Sopra la Grotta, subito dopo le apparizioni, si costruì una chiesa. Gli architetti fecero in modo che il "coro" (dove è l'altare dell'Eucarestia) sia giusto in verticale sulla Grotta stessa per non separare la Madre dal Figlio. Questa disposizio-

ne ci ricorda le parole che Gesù indirizza a Pietro: **"Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa"**. La Chiesa, lo vediamo anche alla Grotta, è nelle persone che pregano silenziosamente e che vengono da tutti i paesi, alcune anche di religioni non cristiane. Noi la formiamo prendendo posto in fila: questa fila è, in certo modo, il simbolo delle epoche e dei popoli che attendono il Vangelo o anche **il simbolo della Chiesa, in pellegrinaggio nel tempo**.

Andiamo a Lourdes, facciamo esperienza di questa Grotta, di questa Roccia...

"Il Signore è la mia roccia"

(Le riflessioni sono tratte da Jacques Perrier, vescovo di Tarbes e Laoudes)

Pellegrinaggio 2003: la Comunità F.B. nell'anno del Centenario Unitalsi

Beh, l'inizio del pellegrinaggio non è certo stato dei migliori: il blackout energetico che ha investito l'Italia proprio nel week-end iniziale ha creato una situazione decisamente stramba.

Bloccati in aperta campagna i treni già in viaggio, stazioni prive di energia elettrica invase dal personale, dai pellegrini, dagli scout, dagli ammalati in attesa anche solo di sapere se e quando si sarebbe potuto partire. I responsabili dei treni e, in alcuni casi, la protezione civile, hanno alleviato, come potevano, i disagi di una attesa disagevole e senza certezze.

E poi lentamente tutto si è rimesso in moto, aggiungendo il ritardo in partenza al previsto allungamento di percorso causato dai lavori in corso nella tratta monegasca delle ferrovie francesi. Ma come ogni anno, malgrado i ritardi, i disagi, gli scioperi, le alluvioni che sembrano caratterizzare sempre il pel-

legrinaggio nazionale, l'arrivo alla stazione di Lourdes, anche se in ore notturne, pone fine a tutte le disavventure, che allo scendere dal treno sembrano addirittura mai avvenute. E si parte con le attività previste per il centenario e la festa in paese che ha ancora una volta dimostrato la vitalità e la ricchezza delle regioni italiane. Le celebrazioni, il flambeaux, tutto ci ha riportato al perché abbiamo affrontato disagi e problemi con gioia, facendoci sentire insieme "un popolo di tutte le nazioni".

La Comunità F.B. in tutto questo, grazie alla presenza di Paolo e Rosella, si è inserita ed integrata, evitando quelle antipatiche sovrapposizioni e quei contrasti che in passato spesso avevano tolto significato al nostro pellegrinaggio.

Quest'anno poi, per scelta condivisa con gli Incaricati regionali, si è voluto provare una nuova strada:

quella di dare ai due momenti, l'accoglienza nella comunità e la scelta definitiva della comunità come servizio, uno spazio proprio. Così il primo, quello legato al noviziato, è stato vissuto nella dimensione regionale, più raccolta, come primo momento di accoglienza in una comunità di servizio. Tale comunità poi, trova la sua completezza nella dimensione nazionale, ossia nella comunità che, con la scelta della titolarità, viene vissuta in pieno nel confronto con le diversità, siano esse fisiche, culturali, storiche.

Durante quest'ultima Cerimonia, nella Basilica superiore, ha fatto la promessa Enrichetta Beltrame Quattrocchi, sorella di Don Tar, spentosi il 20 Febbraio 2003. E poi, con uno sguardo all'imminente pellegrinaggio a Loreto, si è ripresa la strada di casa, con lo zaino, come sempre quando si torna da Lourdes, più ricco di quando si è partiti.

Appunti di viaggio

Ciao a tutti!

Quando sono stato eletto Incaricato nazionale della Comunità Italiana Foulards Bianchi, una delle cose che mi ero ripromesso di fare è stata quella di salire sul treno dell'Opera Pellegrinaggi FB, per vivere l'esperienza del treno scuola.

Ed allora quale miglior occasione dell'andare a Lourdes dal 6 al 12 agosto 2003, data che coincideva pure con il compleanno dei 10 anni dell'OPFB.

Durante la preparazione del treno ho vissuto i momenti istituzionali della vita annuale dell'OPFB, consapevole che è uno strumento della Comunità Italiana FB e poi, FINALMENTE, è arrivato il giorno della partenza.

Finalmente perché questa parola è stata la colonna sonora di questo pellegrinaggio, dove il tempo che fuggiva ha fatto da padrone su tutto.



Ore 1.30 della mattina del 6 agosto alla stazione di Genova Brignole: aspetto il treno insieme all'unico clan ligure, Cairo Montenotte 1, ed ad alcuni FB lombardi. Il treno arriverà alle 3.00. A Torino era prevista una sosta leggera "leggera", ma siamo riusciti a vivere la S.Messa in stazione. Il nostro arrivo a Lourdes era previsto per il pomeriggio, siamo arrivati al campo giovani all'una di notte!

Il tempo non ha però distolto lo spirito dell'attività del pellegrinaggio. Un pellegrinaggio con tanti scout di diverse associazioni, la maggior parte dell'Agesci, con tanti foulards bianchi della comunità, con amici ammalati e pellegrini: tutti insieme a condividere quattro giornidella nostra vita nella "ville fraternelle", dove la Madonna in 18 apparizioni affidò a Bernardette un messaggio di preghiera, penitenza e carità.

Un messaggio che per noi foulards bianchi è diventato uno dei punti fermi della nostra Carta di Comunità, quella carta che ogni FB firma quando decide di fare una ulteriore scelta nella sua vita di scout, una scelta importante perché lo impegnerà a vivere la Comunità FB e a servire a Lourdes per tutta la vita una volta all'anno.

In questo pellegrinaggio diversi scout hanno iniziato la strada FB o confermato la scelta di titolare della comunità, anche i vari momenti del pellegrinaggio sono stati vissuti pienamente dai clan di formazione e da tutti all'insegna della comunità proprio come popolo in cammino di diverse nazioni (il tema pastorale dell'anno) malgrado del tempo

che era sempre in agguato. E così la route a Bartres, i passi di Bernardette, le botteghe, la veglia, il flambeaux si sono succeduti con impegno, generosità, voglia di crescere dei partecipanti.

I momenti di silenzio ritagliati alla Grotta o vissuti nell'adorazione eucaristica notturna o alla processione eucaristica sono stati sicuramente fra le perle di questo viaggio; così come il pontificale in Pio X affidato in pieno dalla Hospitalità al nostro pellegrinaggio come pure il flambeaux o il sacramento del perdono dato dagli amici sacerdoti a tante, tante persone. Il tempo volava e il giorno della partenza si avvicinava veloce, ma l'ultima sera è servita per far esplodere il chiasso e la gioia di gente contenta, entusiasta, (tanti erano alla prima esperienza di Lourdes) e festeggiare così pure i 10 anni di questo strumento della Comunità Italiana FB che è l'OPFB.

Sono stato contento di vivere Lourdes sul treno scuola, un treno scout, un treno dove ho incontrato tanti FB vecchi e nuovi, che già conoscevo o che ho avuto la gioia di trovare ora sulla mia strada. È stata una esperienza di servizio dove ho avuto modo modo di confrontarmi con altri capi r/s e ciò è stato molto bello e utile per la mia vita di capo. È stata anche una esperienza di preghiera, dove ho avuto modo di fermare il tempo (finalmente) alla Grotta e pensare a me, ai miei cari e ai miei amici/e e sentirli vicino, ricordandoli alla nostra Mamma celeste.

Buona strada a tutti,

Paolo

Lettera di Iolanda Diana

Cari scout, ragazzi, capi, assistenti, sono passati dieci anni dalla disgrazia che ha colpito la mia vita, da quello che io chiamo "il fatto" non volendo mai neanche nominare la brutta, orrenda realtà accaduta a mio figlio, per voi don Pepe. Se torno con la memoria a quel periodo, cosa che faccio ormai da dieci anni tutti i giorni, insieme a tanto dolore mi viene stranamente e dolcemente da pensare ad un colore: l'azzurro, l'azzurro cielo delle vostre camicie.

Non so quanti eravate in quei giorni a riempire le strade del mio paese, qualche volto mi era noto, ma mille altri assolutamente sconosciuti e sui vostri volti ho letto la tristezza, su alcuni il dolore, su altri la commozione. Possibile che il mio Pepe avesse conosciuto così tante persone? E che tutti gli volessero così bene?

E dopo quegli strazianti giorni molte sono le persone che mi sono venute a trovare e la maggior parte eravate voi scout: del sud o del nord ma sempre con problemi di comprensione del mio stretto dialetto; capi "importanti" ma anche ragazzini; qualcuno di voi ha cenato qui a casa mia, qualcuno ci ha anche dormito e mi ha fatto disperare perché ad un comodo letto ha preferito il duro pavimento "tanto noi scout siamo abituati" così mi avete detto in tanti!!!

Mi avete invitato a tante manifestazioni: ai vostri campi scuola regionali, a Bracciano per inaugurare la stele dedicata al vostro assistente don Pepe Diana.

Avete scelto come uno degli itinerari della vostra route nazionale proprio Casal di Principe, luogo di nascita di uno dei maestri di vita "don Pepe Diana". Qui a Casale si sono visti spes-

so circolare i vostri gruppi e sempre vi siete fermati da me per un saluto, per una domanda, per sentirmi raccontare o per raccontarmi di Pepe.

Vi sono davvero grata, a tutti voi, per la compagnia che mi avete fatto.

Perché ogni volta che sono in mezzo a voi, in mezzo alla vostra allegria e confusione, mi sento più vicina a Pepe e al suo mondo. Perché era davvero questo il suo mondo: voi scout! Anche se io gli dicevo continuamente di smettere di andare a fare tutte quelle riunioni, che oramai si era fatto grande e che con tutti i seri impegni che aveva non poteva continuare ad indossare quei calzoncini, a fare campi, uscite, a correre avanti e indietro... no! Non sono stata una madre scout coinvolta ed attiva. Ma ora me ne dispiace e sono orgogliosa che mio figlio facesse parte di questa associazione così grande ed unita, così impegnata e generosa.... Sono passati dieci lunghi anni, lunghissimi anni, e qui a Casale tutto sembra tornato alla "sua normalità". Però da qualcuno sta nascendo il desi-

derio di celebrare questo decennale per ricordare, per continuare a lottare, per farsi sentire di nuovo.

E il mio desiderio maggiore è di vedere voi scout di nuovo protagonisti, farmi abbracciare ancora dalla vostra allegria e dai vostri canti un po' stonati, rivedere quel mare di camicie azzurre dove posso intravedere il volto sorridente e un po' scanzonato di mio figlio Pepe. Qualsiasi cosa vi verrà perciò proposto dai vostri "capi maggiori" vi prego di aderirvi in risposta all'amore che don Pepe Diana ha donato alla vostra associazione, quell'amore e quella passione che ognuno di voi riesce a capire forse anche meglio di me, voi che condividete ancora oggi quella scelta scout e i sacrifici che vi richiede continuamente e a cui solo un impedimento grande come quello che ha colpito don Pepe ha potuto mettere la parola "FINE".

Casal di Principe, 6 novembre 2003

Iolanda Diana



*Il Ser.Mi.G. a Loreto***Il ricordo di una scoperta straordinaria**

Allorquando si cominciò a parlare in pattuglia nazionale del Pellegrinaggio FB a Loreto e fu deciso che sarebbe stato soprattutto una sosta ed un approfondimento spirituale sul nostro essere FB, si venne a parlare di chi potesse essere invitato come testimone del tempo.

A me, che abito a Torino, venne d'istinto proporre il nome di Ernesto Olivero e del SERMIG; il suggerimento fu accettato.

Ernesto accolse con entusiasmo il mio invito anche se poi un impegno dell'ultimo momento ci ha privato della sua presenza... Gianni lo ha sostituito più che degnamente. Abbiamo così potuto udire dalla voce di uno dei primi aderenti le origini del SERMIG nel lontano 1964 e come è cresciuto, come ha allargato la sua sfera d'azione, come ha saputo parlare e farsi ascoltare dai potenti della terra grazie ad un linguaggio semplice (S. Francesco insegna).

Il SERMIG, acronimo di Servizio Missionario Giovani, sin dalla sua nascita si è sempre distinto per il coinvolgimento dei giovani in quelli che erano i suoi obiettivi: la lotta contro la fame nel mondo e l'aiuto ai missionari più poveri.

I giovani venivano coinvolti, attraverso una fase di formazione, in una scelta di fede e di impegno sociale cristianamente motivato, perseguendo la via della testimonianza poggiata su una intensa preghiera.

Gli anni passano e le iniziative e le testimonianze crescono: dalla "cena del Digiuno" intesa come restituzione ai poveri, ai momenti di riflessione sul tema dell'aborto e della tutela della

vita, dalle veglie di preghiera e di digiuno per le vittime del terrorismo all'interessamento al problema dei carcerati, dal "Camminare per Domani" alle missioni di pace e di aiuto umanitario a Beirut, in Iraq, in Somalia.

Nel frattempo il SERMIG prende possesso dell'ex Arsenale Militare, ribattezzato Arsenale della Pace, una parte del quale viene destinato all'accoglienza notturna degli extra-comunitari... e si potrebbe continuare. Ma tornando al nostro incontro, cerco di ricordare ciò che più mi ha colpito nelle parole di Gianni.

Ad esempio la Gioia: la nostra credibilità passa attraverso la gioia, sentimento che nasce dal cuore, nasce dall'incontro col Signore che ha dato un senso alla nostra vita.

Ci fa pensare alla nostra Legge Scout, al cantare nelle difficoltà?

L'importanza della preghiera: l'Arsenale ruota tutto intorno alla preghiera, la Cappella è il cuore di tutto il dinamismo ed è il centro di partenza e di arrivo di ogni iniziativa.

Dalla preghiera, dall'abbandonarsi completamente nelle mani del Signore nascono la Spiritualità dell'Accoglienza (due grandi mani aperte sono il simbolo del SERMIG), la Spiritualità della Restituzione (la cultura del dono di sé, del servizio totale, dell'amore gioioso). Più Gianni proseguiva nella sua coinvolgente trattazione, più mi venivano in mente i tratti di congiunzione con lo Scouting.

La scelta di fede non è forse uno dei pilastri portanti del nostro essere scout, non è forse la base da cui prendono

il via le altre scelte fatte nostre al momento della Partenza, quali la scelta di Servizio, la scelta Politica? Tutta la nostra operatività non è forse mirata all'educazione dei giovani?

Ed allora compresi il motivo per cui tutti i gruppi scout di Torino ed anche di altre regioni italiane, prestano il loro servizio al SERMIG nei lavori di ristrutturazione, di manovalanza, di aiuto e di tutto quanto altro può loro servire... poiché ci somigliamo, operiamo nella stessa maniera anche se in ambiti diversi, e compresi perché al SERMIG avevo ritrovato tanti scout, usciti per vari motivi dallo scautismo, ... avevano trovato un ambiente in cui vivere praticamente le scelte fatte proprie al momento della loro lontana Partenza! A parte comunque le analogie, una cosa di certo ho imparato: Ernesto, per primo e di seguito tutti coloro che servono ed operano al SERMIG, sono degli innamorati di Dio, giovani, adulti che hanno incontrato Dio, amano con il cuore di Dio.

Mi piace terminare questi ricordi con una frase di Ernesto: "Io il Signore l'ho incontrato, ma ho incontrato anche le nostre miserie e davanti alle più grandi, non ho mai potuto e voluto dire: "Dio, tu non sei Padre!" Ho solo dovuto dire giustamente "Uomo, tu non sei fratello!". E ho preso l'impegno di diventare io più fraterno, io più uomo di Dio, io più santo per far dilagare l'amore" Quale grande insegnamento!

Gianfranco

Vivi pienamente ogni giorno

Le scelte della vita



Rob è il tipo di persona che ti fa piacere odiare: è sempre di buon umore ed ha sempre qualcosa di positivo da dire. Quando qualcuno gli chiede come va, lui risponde "se andasse meglio di così, sarei due persone!" È un ottimista. Se un collega ha un giorno no, Rob riesce sempre a fargli vedere il lato positivo della situazione. Vederlo mi incuriosiva e così un giorno gli chiesi "Io non capisco, non è possibile essere ottimisti ogni giorno, come fai?" Rob mi rispose "ogni giorno mi sveglio e mi dico, oggi avrò due possibilità. Posso scegliere di essere di buon umore o posso scegliere di essere di cattivo umore. E scelgo di essere di buon umore. Quando qualcosa di brutto mi succede io posso scegliere di essere una vittima o di imparare da ciò. Ed io scelgo di imparare. Ogni volta che qualcuno viene da me a lamentarsi per qualcosa, io posso scegliere di accettare le lamentele o posso scegliere di aiutarlo a vedere il lato positivo della vita. Ed io scelgo il lato positivo della vita. "Ma

non è sempre così facile" gli dissi. "Sì, lo è" disse Rob, "la vita è tutta una questione di scelte. Quando tagli via tutto ciò che non conta, è tutta una questione di scelte. Sta a te scegliere come reagire alle situazioni, sta a te decidere come lasciare che gli altri influenzino il tuo umore. Tu scegli se essere di buon umore o di cattivo umore. Alla fine sei tu a decidere come vivere la tua vita." Dopo quella conversazione ci perdemmo di vista perché io cambiai lavoro, ma spesso mi ritrovai a pensare alle sue parole, quando dovevo fare una scelta nella mia vita, invece di reagire agli eventi. Ho saputo che Rob aveva avuto un brutto incidente sul lavoro: era caduto da 18 metri di altezza e dopo 8 ore di sala operatoria fu rilasciato dall'ospedale con una piastra d'acciaio nella schiena. Sono andato a trovarlo e gli ho chiesto come si sentisse: "se stessi meglio sarei due persone" mi rispose, "vuoi vedere le mie cicatrici?" "Ma come fai? - gli chiesi - ad essere così positivo dopo quello che ti è successo?"

"Mentre stavo cadendo, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata la mia bimba. Poi, mentre giacevo per terra, mi sono detto che potevo scegliere di vivere o di morire. Ed ho scelto di vivere". "Ma non hai mai avuto paura?" "Sì, quando mi hanno portato in ospedale ed ho visto l'espressione sul viso dei medici e dei dottori, ho avuto paura, perché era come se guardassero un uomo morto." "Poi un'infermiera mi ha chiesto se avessi allergie, ed io risposi SÌ. Tutti mi guardarono, ed io urlai: sono allergico alla gravità!". Tutti scoppiarono a ridere, ed io dissi: ed ora operatemi da uomo vivo, non come se fossi già morto." Rob mi ha insegnato che ogni giorno abbiamo la possibilità di scegliere di vivere la vita pienamente. Quindi è inutile preoccuparsi sempre per il domani, perché ogni giorno ha i suoi problemi su cui scegliere di vivere, e domani penseremo ai problemi di domani. Dopo tutto, oggi è il domani di cui ti preoccupavi ieri. Vivi pienamente ogni giorno, ogni respiro, e, soprattutto, ogni amico.

AMICI DI DON TAR



Nel ricordare ancora l'amico FB don Tarcisio Beltrame Quattrocchi informiamo che è nata l'Associazione Amici di don Tarcisio con lo scopo di attivare collaborazioni con altre associazioni, in particolare dello Scautismo e Guidismo cattolici, con Enti ed Istituzioni civili ed ecclesiastiche, per iniziative congiunte in campo educativo, spirituale, formativo, editoriale, di studio e di ricerca.

Quindi se pensi di volerti impegnare con noi lungo questo sentiero, in salita e sassoso ma affascinante; se credi che la tua strada non si sia incrociata inutilmente con quella di don Tar, piccolo prete ma grande Maestro di vita; se desideri saperne di più; se ritieni, comunque, di volerci sostenere in quest'avventura;

invia i tuoi dati
nome, cognome, telefono, fax, e-mail, indirizzo a:

amicididontar@libero.it

oppure scrivi a Beltrame Quattrocchi via A. Depretis 86
00186 Roma.

Grazie.

I FOULARDS BIANCHI AL CONSIGLIO PASTORALE DEI SANTUARI DI LOURDES

Poche righe per informare la Comunità Italiana che nei gg del 4/5/6 dicembre 2003, durante i gg dell'Immacolata Concezione, il nostro settore Foulards Bianchi è stato invitato insieme alla Branca R/S dal Vescovo di Lourdes, Msg Jacques Perrier, al Consiglio Pastorale dei Santuari di Lourdes.

Gli argomenti trattati sono stati: i giovani a Lourdes e le loro varie aspettative, i problemi, il servizio, l'esperienza del messaggio di Lourdes e la ricaduta una volta a casa.

Importante è stato conoscere le varie realtà nascoste del Santuario: tecnici, giornalisti, manovali, tutta la realtà dei cappellani delle varie nazioni che assicurano il servizio sacerdotale ai Santuari.

Presenti insieme a noi scout italiani gli Scouts de France, con cui abbiamo anche intavolato relazioni riguardo alla posizione dei Foulards Blancs francesi, che in questo momento non sono riconosciuti da alcuna associazione scout francese. Essendo la situazione così complicata non c'è neanche possibilità di relazione chiara con noi perché non lavorano nel campo educativo come noi che siamo settore di Agesci e Masci.

Importante in quest'ottica è il rapporto instauratosi fra FB e Servizio Giovani nelle persone degli assistenti Omi padre Saverio Zampa e padre Yves, entrambi molto sensibili alla realtà dello scautismo italiano.

SCOUT - Anno XXX - Supplemento al numero 5 - 8 marzo 2004 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c Poste italiane DCO/DC - BO - 0, 51 - Editto dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Finito di stampare nel febbraio 2004

